

Locarno inizia con il colosso a cartoni animati che pare destinato a travolgere i botteghini

# Mulan eroina Disney E la Cina è più vicina

DALL'INVIATO

LOCARNO. Un cartone animato per aprire il festival di Locarno: perché no? Alla faccia dei cinefili penitenti, li e di chi guarda ancora con sospetto ai film d'animazione. L'altra sera, in una Piazza Grande ricolma di pubblico vero, per lo più pagante, è apparsa *Mulan*, la nuova eroina natalizia della premiata ditta Disney. Un trionfo, suggellato - quasi in sincrono con il finale del film - da un tripudio di fuochi artificiali e fumi vari degni di un concerto dei Rolling Stones. I bambini erano letteralmente stregati, i grandi si sono fatti contagiare dal clima festoso, i boss della Disney pregustavano già incassi record dopo i risultati non entusiasmanti di *Pocahontas* e del *Gobbo di Notre-Dame*.

In coda al film una vera festa con tanto di fuochi d'artificio e fumi degni di un concerto dei Rolling Stones

Questo nuovo cartone è costato la bellezza di 100 milioni di dollari, che sarà pure meno della metà di *Titanic* ma è sempre una discreta cifra. La concorrenza incalza (Spielberg con *Il principe d'Egitto*, la Warner con *Quest for Camelot*, la Fox con *Anastasia*), sicché gli eredi di zio Walt hanno pensato bene di reinventare un'antica leggenda cinese di 2000 anni fa - siamo in piena dinastia Wei del Nord - per far di nuovo centro al botteghino. E il direttore dimissionario di Locarno, nonché sinologo, Marco Müller ha preso la palla al balzo senza timore di passare per uno che si arrende al mercato.

In effetti *Mulan* è potenza hollywoodiana allo stato puro. I due registi, Barry Cook e Tony Bancroft, firmano un film fantasioso e avvincente che intreccia esotismo orientale e grinta rock, citazioni colte (il Kurosawa di *Ran*, l'*Alexander Nevskij* e omaggi scherzosi (la vecchia tata cinese mezza ceca sembra Mr. Magoo), emipio eroico-romantico e puro divertimento.

La Mulan del titolo (significa «magnolia») è una bella e fiera fanciulla cinese che si traveste da soldato per salvare il padre malandato, richiamato alle armi, da morte sicura. Gli Unni capitanati dal feroce Shan-Yi hanno invaso la Cina, sbaragliando in pochi giorni

l'esercito imperiale. La catastrofe è alle porte. Ma i cattivoni non hanno fatto i conti con lei. Al pari della Demi Moore di *Soldato Jane*, la cinese, creduta un fragile uomo, si impone nei corsi di addestramento e galvanizza i suoi maldestri commilitoni. Al momento di fare la guerra sarà proprio lei a sbaragliare gli avversari con uno stragemma e poi a salvare l'imperatore sequestrato da Shan-Yi.

È una Giovanna d'Arco antelitteram (agli spettatori italiani potrebbe però ricordare la Loretta Goggi della *Freccia nera*) questa condottiera scaltra e audace che sin dall'inizio appare come una profemminista rispettosa degli avi ma non sottomessa alle tradizioni. Tanto che *Libération*, profetizzando al film un enorme successo, ha scritto che «la ragazza si batte per dei «valori familiari» apprezzati sia dai neoconfuciani cinesi sia dalle famiglie dell'America profonda: la pietà filiale, il patriottismo, la lealtà e l'arte d'arrangiarsi». Farebbero male le autorità cinesi, ar-

rabbiate con la Disney per via di *Kundun*, a bocciare l'uscita a Pechino, specialmente dopo il recente viaggio di Clinton: perché *Mulan*, a suo modo, incarna come meglio non si potrebbe il dialogo possibile tra i due grandi paesi.

Ma il film è anche una prova di virtuosismo tecnico: abbastanza belli i disegni, ottima animazione. Elaborato nei nuovi studi di Orlando, *Mulan* eredita dal cinema d'avventura il gusto per le scene di massa, il montaggio frenetico, la sequenza mozzafiato (la valanga che seppellisce gli Unni fa davvero impressione), senza rinunciare al bozzoso ameno, all'invenzione fantastica tipica della casa: qui, il dragoncello retrocesso Mushu, una specie di angelo custode pasticciere che parla con la voce rap di Eddie Murphy.

Alla fine del film, gratis per tutti, migliaia di «dolcetti della fortuna» cinesi, croccanti e contenenti un bigliettino tipo Baci Penigina che augura «il più grande successo a chi crede in Mulan». Magari potevano sforzarsi un po' di più sul fronte del messaggio, ma il pasticcino era gustoso.

Michele Anselmi



Ermanno Olmi. A lato un'immagine del film di Walt Disney, "Mulan"

LOCARNO

## Olmi: registi italiani? C'è del buono ma non vedo De Sica

DALL'INVIATO

LOCARNO. Cofferati dice che il tema del lavoro è stato ingiustamente dimenticato dal nostro cinema. Ha ragione. Ma ecco che, a sorpresa, il festival di Locarno mostra in anteprima i primi tre film del progetto «Ipotesi cinema Sire» (altri tre sono in corso d'opera) finanziato dalla Rai e presentato da Ermanno Olmi. Il lavoro, per i cineasti impegnati nella serie, «non è solo l'esercizio di un mestiere o di una professione: più in generale, come nel significato che ne dà la fisica, è lo spostamento di una forza applicata ad un corpo».

Ipotesi affascinante che si riflette nel terzo film. In *Io non ho la testa* di Michele La Nubile la vita di un piccolo gruppo di monaci all'epoca di Federico II di Svevia offre lo spunto per raccontare come, attraverso il lavoro, sia esso la distillazione di vini pregiati o l'esercizio dell'arte culinaria, «questi lavoratori dello Spirito arrivano alla scoperta del proprio posto nell'Universo». In *Tre storie* di Piergiorgio Gay e Roberto San Pietro altrettanti ex-tossicodipendenti si confrontano col lavoro «come personale mezzo di recupero di senso e di interesse verso se stessi». In *Casa* di Rodolfo Bisatti la crisi di un venditore porta-a-porta nel contatto con un'umanità statta e infelice si muta in una fuga benefica «per ascoltare la voce interiore».

Lasciato per un giorno il fresco

buon ritiro di Asiago, Ermanno Olmi parla volentieri di quest'esperienza che nasce da lontano, dalla sua Scuola di Bassano poi trasferitasi a Padova e ora in cerca di una sede. Nel corso degli anni sono stati centinaia i giovani cineasti che, in cerca di un'opportunità lontana da Roma, hanno frequentato, animato, spesso la formazione pilo-

Il mio film ambientato nel '400 all'alba delle armi da fuoco

tata da Olmi. Ma lui ci tiene a non essere considerato un maestro di bottega. «Io non ho insegnato nulla, non ci sono mai stati 10 Comandamenti da rispettare o cose del genere. Per me il maestro è solo colui che dice una cosa intelligente al momento giusto». E aggiunge: «La filosofia del nostro gruppo non è stata mai assistenzialista. La parola d'ordine era e resta: «Gettarsi in acqua e nuotare». Abbiamo anche formato una società, senza una lira, che ha per capitale

che ti firmava la letterina per avere l'articolo 28. Oggi non succede più, ma che fatica! Anche se poi la tenacia ti fa capire quanto sei finalmente pronto».

E il cinema italiano dato per «ri-nato»? «Sento che ci sono personalità notevoli, autori potenzialmente capaci di intuire fenomeni nuovi e di riferire la realtà che vedono, ma c'è il pericolo di navigare dentro un cinema di confezione all'italiana. Sarà perché non siamo ancora alla vigilia di eventi straordinari. C'è una strana maretta, sento che sta per nascere un refolo di vento che porterà la burrasca. Ma non c'è il cazzotto di Rossellini, la straordinaria, tragica tenerezza di De Sica. È come se galleggiamo in un 100% di umidità». Affascinato dal processo Simpson, visto come lo sviluppo di un tema - l'*Otello* shakespeariano - già affrontato in una regia lirica, Olmi confessa di leggere i giornali «con un senso di signorile distacco», accusa i cronisti di confrontarsi con «prodotti pre-masticati» e confessa di avere amato il film cubano *Fragola e cioccolato*. Inutile domandargli notizie sul suo nuovo film, di cui non vuole dire niente, nemmeno il titolo, se non che «è ambientato sul finire del Quattrocento, quando la guerra passò dall'uso prevalente dell'arma bianca a quella da fuoco».

«Purtroppo il lavoro riflette Olmi - è un'opportunità svilita. Il valore del posto (lui che fece un film proprio intitolato *Il posto*, ndr) è un ricordo. Oggi i giovani, e posso perfino capirli, vanno in cerca solo di un sussidio. Penso ai 130mila di Napoli, disperati quanto si vuole: ma hanno perso il senso del lavoro come prestazione d'opera». Meglio fare come i «suoi» registi, ai quali riconosce una «tenace costanza nel reagire - all'imbecillità criminale degli apparati burocratici». «Un tempo - spiega - c'era l'onorevole

MI. AN.



«Studi cattolici»

## «Star Trek fa riflettere su Dio»

Star Trek, la fiction di fantascienza forse più conosciuta al mondo, è stata promossa a sorpresa dal mensile «Studi cattolici», diretto da Cesare Cavalleri, membro dell'Opus Dei. L'ultimo fascicolo della pubblicazione dedica un ampio articolo, tutto positivo, alla «filosofia» del telefilm americano il cui protagonista è il famoso mister Spock, il vulcaniano dalle orecchie appuntite. Secondo il periodico cattolico, Star Trek aiuta a riflettere sull'esistenza di Dio, invita i suoi affezionati spettatori a porsi interrogativi sull'esistenza umana e sul suo significato spirituale.

Insomma, gli americani nemmeno se ne accorgono ma, secondo l'articolo, la serie tv conterrebbe un messaggio religioso «indiretto». Sarebbero proprio gli interrogativi esistenziali che si pongono gli astronauti dell'Enterprise durante le loro missioni, dunque, a contenere il tema della religiosità e le stesse domande che l'uomo è destinato a porsi - in ogni scenario.

## Condurrà il programma di Carrà-Japino che sostituisce La zingara Tiberi, l'anti-Striscia di Rai1

«Il viaggio di Ulisse» in onda in autunno. Saccà: «Nessuna concorrenza».

ROMA. Sarà Tiberio Timperi (nella foto) il conduttore del programma firmato da Enzo Japino e Raffaella Carrà che Raiuno manderà in onda a partire dall'autunno subito dopo il Tg, cioè contemporaneamente a *Striscia la notizia*, in sostituzione di *La Zingara*. Ma il direttore di Raiuno, Agostino Saccà nega qualsiasi tentativo di concorrenza con il programma di Antonio Ricci. Il titolo, provvisorio, è *In viaggio con Ulisse*: si tratta di un gioco a premi per i telespettatori che, telefonando, saranno coinvolti in una «caccia al tesoro» in giro per il mondo. Si dovrà rispondere a domande che richiedono un minimo di preparazione e un massimo di fortuna: molto sarà infatti affidato al caso. Le risposte si tradurranno, infatti, in coordinate che, su una mappa elettronica, tipo «War Games» alle spalle di Timperi, porteranno sempre più vicini i concorrenti alla soluzione. «Nessuna concorrenza a *Striscia* - ha detto Saccà - che ha una sua forza, una sua tradizione. Noi facciamo un programma del tutto diverso, rivolto ad un target diverso. Vogliamo divertire il pubblico facendolo giocare con ritmi molto veloci, in



modo che ci possano essere sei, sette concorrenti a sera. Certo l'ora della messa in onda coincide, ma ormai non ci sono fasce libere in nessun momento della giornata televisiva». La striscia condotta da Timperi, quando il palinsesto comprenderà anche il fatto di Enzo Biagi, seguirà la rubrica condotta dal popolare giornalista.

## Rai1: Sardella «conquista» la prima serata

«Verdemattina» si trasformerà dal 5 ottobre in «La Vecchia Fattoria» e durerà di più: dalle 11.30 circa alle 13 fino all'inizio di gennaio. Poi, con la conclusione della striscia legata alla Lotteria Italia (condotta dalle 13 alle 13.30 da Raffaella Carrà), durerà fino alle 13.30. Ma la novità è l'approdo alla prima serata della rete ammiraglia Rai. Forte dei suoi record di share, con l'inseparabile Janira, debutterà in prima serata a fine novembre, con una «Festa dell'inverno» preparatoria al periodo natalizio che andrà in onda da una piazza d'Italia, con la prima sfilata televisiva di animali.

Smentiti i contrasti a «La posta del cuore»

## Guzzanti-Marini: pace fatta Freccero: si va avanti

ROMA. Litigi, urla, rotture di contratto, abbandoni del set e delle prove. Sembrava un cast ad assetto variabile quello de *La posta del cuore* con le due superdive Sabina Guzzanti e Valeria Marini. E invece, ieri, ecco le parziali smentite di alcuni dei diretti interessati mettere in chiaro come stanno le cose. Innanzitutto, si continua a lavorare agli studi della Dear di Roma, nonostante le difficoltà di una «sceneggiatura complessa» che mette una di fronte all'altra due protagoniste «dalla personalità forte e dalla professionalità elevata» - parola di Carlo Freccero, direttore di Raidue. Tentando di riuscire a realizzare le quattro puntate previste per ottobre il venerdì in prima serata in tempi brevi. «Stiamo lavorando alla puntata pilota - ha detto ancora Freccero - e il solo, vero problema, è quello che di far combaciare le necessità delle registrazioni con gli impegni di lavoro presi in precedenza dalla Marini. Altre questioni non ci sono, tantomeno capricci da star». Quanto alla presenza di Renato Zero nella trasmissione, ventilata a Cannes nel giugno scorso dal vicedirettore di Raidue per l'intrattenimento, Ele-

na Balestri, Freccero ha sottolineato che «si era trattato di un *pour parler* tra il cantante e la Guzzanti, amica di Zero. Purtroppo però il cantante, reduce da un incidente, non è in condizioni di poter entrare in uno studio televisivo e lavorare». «Ma quale lite, quale paura di fare la comparsa! Sabina ed io non abbiamo litigato. C'è solo una questione di tempi che sono slittati» ha spiegato dal suo canto, Valeria Marini. «È un problema legato ai tempi di produzione, sono cose che succedono. Questi tempi, per una serie di ragioni, sono saltati, la situazione è precipitata per questo e io adesso ho altri impegni, non posso più aspettare. Quindi speriamo di riprendere la registrazione a ottobre: ora parto, vado in Spagna per girare un film e poi, a settembre, sarò impegnata con la promozione del film di Alberto Sordi cui tengo molto. Quindi prima di ottobre non posso lavorare al programma». Programma saltato, quindi? «Io spero proprio di no - ha risposto l'attrice - mi auguro che Freccero, per il quale la mia stima è immutata, riesca ad aggiustare le cose: sono anche disposta ad andare in diretta».

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

## UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul C.C.P. n° 13212006 intestato a L'Unità Editrice Multimediale, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul C.C.P. n° 269274 intestato a S.O.D.I.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA) Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA) Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA) Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

### TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			